

Rapporto annuale 2018



Indice

La parola alla presidente	1
Punti salienti del 2018 e attività della CFR	2
1. Prevenzione e sensibilizzazione	4
2. Analisi e ricerche sulla discriminazione razziale	6
3. Interventi parlamentari e agenda politica	9
4. Pubbliche relazioni	10
5. Consultazioni degli uffici e follow-up a livello internazionale	14
La CFR in breve	16

La parola alla presidente

La Svizzera non è un'isola, lo sappiamo ormai da tempo. Nel settore del razzismo, questa affermazione assume un senso particolare se consideriamo quello che è accaduto nel mondo l'anno scorso. Negli Stati Uniti, in Brasile, passando per la Polonia, l'Ungheria e altri Paesi, il rispetto sta infatti perdendo terreno e i discorsi ufficiali legittimano le derive razziste e le violazioni dei diritti fondamentali. Sarebbe illusorio pensare che ciò che accade al di fuori del nostro Paese non abbia alcuna influenza su di noi.

La Svizzera non è un Paese razzista. È quello che rispondo, in veste di presidente della Commissione federale contro il razzismo (CFR), ai media che me lo chiedono. Questo non significa però che sia risparmiata dal razzismo e dalla discriminazione razziale. L'indagine «Convivenza in Svizzera», i cui risultati sono stati pubblicati nel 2018, mostra che quasi il 60 per cento delle persone interpellate ritiene che il razzismo sia un problema sociale di cui bisogna occuparsi. La stessa indagine evidenzia anche che la popolazione si attende che sia in primo luogo lo Stato – Confederazione, Cantoni e Comuni – a impegnarsi nella lotta e nella prevenzione del razzismo. Ma le aspettative sono quasi altrettanto elevate nei confronti degli individui.

Leggere i social media, i blog e i commenti postati sui media spesso è edificante. Non ci vogliono molte persone per creare un'atmosfera di rifiuto e diffidenza. Gli autori di commenti discriminatori – spesso formulati con cura per non rientrare nel campo di applicazione del diritto penale – si sentono legittimati da quanto sta accadendo sul piano internazionale. Si sentono rafforzati nell'impressione di parlare a nome di una maggioranza silenziosa che non esiste, ma di cui si sentono i mandatori.

Lo vediamo con quanto sta accadendo all'estero. La democrazia da sola non garantisce i diritti fondamentali. Talvolta conferisce il potere a politici senza alcun rispetto per i diritti fondamentali e che fanno del rifiuto della differenza un vero e proprio programma politico. Per questo motivo dobbiamo essere esigenti nei confronti delle nostre autorità politiche. Le elezioni sono anche un'occasione per interessarci di come i partiti politici, i candidati e gli eletti a tutti i livelli concepiscano la lotta al razzismo e alla discriminazione razziale. I programmi politici toccano molti aspetti, ma raramente i diritti fondamentali. Come dimostra il rapporto d'attività 2018 della CFR, c'è molto da fare in questo settore. E come evidenzia l'indagine «Convivenza in Svizzera», le aspettative riposte nelle autorità sono considerevoli. E lo sono anche quelle riposte nella Commissione federale contro il razzismo. È pertanto necessario garantire che disponga delle risorse necessarie per svolgere il suo lavoro.

Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR

Punti salienti del 2018 e attività della CFR

Il presente rapporto fornisce un resoconto dettagliato dei temi che hanno attirato l'attenzione della CFR e dei dossier cui ha attribuito importanza nel 2018.

Alcuni eventi meritano tuttavia di essere menzionati in modo particolare in questa sede, data la loro rilevanza per la lotta al razzismo e alla discriminazione razziale.

Razzismo nello sport: è necessaria una presa di coscienza

Il primo evento da menzionare è la Coppa del mondo di calcio organizzata dalla FIFA, che ha messo in evidenza la presenza del razzismo e della discriminazione nello sport. Eventi di natura razzista hanno contrassegnato il periodo che ha preceduto questo appuntamento sportivo, e il fatto che le partite si disputassero in Russia – Paese in cui il razzismo dei tifosi può esprimersi senza troppi limiti – ha suscitato le peggiori paure. Questo ha indotto gli organizzatori ad adottare, almeno durante i mondiali di calcio, misure per evitare l'espressione del razzismo negli stadi. Ma il problema è poi riapparso, in particolare con la stigmatizzazione del fatto che la squadra francese, vincitrice del titolo, era in parte composta da giocatori di colore.

Come riportato nel presente rapporto, la CFR ha colto l'occasione della Coppa del mondo di calcio in Russia per pubblicare un numero di TANGRAM dedicato al razzismo nello sport. Questo ha permesso di constatare che le federazioni sportive non sono sempre molto disposte ad affrontare il tema e che per le vittime è difficile testimoniare. Il razzismo è presente in molti sport, sia a livello professionistico che amatoriale, e si manifesta ovunque, in pubblico, ma anche negli spogliatoi. Secondo Patrick Clastres, professore associato all'Istituto di scienze dello sport della Facoltà di scienze sociali e politiche dell'Università di Losanna, «lo sport è l'ultimo bastione in cui il razzismo può esprimersi pubblicamente e, troppo spesso, impunemente». Questa affermazione non vale purtroppo solo per la Svizzera ma anche per numerosi altri Paesi.

Estendere l'articolo 261^{bis} del Codice penale alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale

L'iniziativa parlamentare Reynard 13.407 «Lottare contro le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale» chiede di estendere l'articolo 261^{bis} del Codice penale, spesso denominato anche norma penale contro il razzismo. Nel dicembre del 2018, il Parlamento federale ha accolto il testo proposto, che però con ogni probabilità dovrà ancora essere sottoposto al voto popolare. Le discussioni politiche scaturite dall'iniziativa parlamentare hanno dimostrato che, al di là della lotta all'omofobia, si tratta di combattere i discorsi d'incitamento all'odio, che purtroppo fanno parte anche della problematica del razzismo. In entrambi i casi sono riscontrabili gli stessi meccanismi di rifiuto che possono sfociare nelle stesse derive verbali e/o fisiche. L'estensione della norma penale 261^{bis} alla lotta contro la

discriminazione basata sull'orientamento sessuale è quindi sensata, a prescindere da quello che dicono i suoi detrattori. Probabilmente non spetterà alla CFR monitorare l'applicazione della disposizione relativa all'orientamento sessuale, ma, a condizione che la norma incontri il favore del voto popolare, la nostra commissione ne seguirà con interesse l'attuazione.

Votazione popolare del 25 novembre 2018: no all'iniziativa popolare «Il diritto svizzero anziché giudici stranieri»

Di norma, la CFR non prende posizione nel quadro delle votazioni popolari. Ha tuttavia fatto un'eccezione per questa iniziativa popolare, respinta il 25 novembre 2018 da Popolo e Cantoni, perché la sua applicazione avrebbe avuto conseguenze sul suo mandato e le sue attività. La CFR ha così avuto l'occasione di ricordare che quanto intrapreso dal nostro Paese per combattere il razzismo e la discriminazione razziale s'iscrive nel diritto internazionale e nazionale.

La Convenzione internazionale del 21 dicembre 1965 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (CERD) è stata infatti approvata dall'Assemblea federale il 9 marzo 1993 ed è entrata in vigore in Svizzera il 29 dicembre 1994. Per potervi aderire, il nostro Paese ha dovuto introdurre la norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261^{bis} CP).

La Convenzione obbliga gli Stati firmatari non soltanto a rendere punibili gli atti razzisti e a vietare la propaganda razzista, ma anche a perseguire una politica attiva di prevenzione della discriminazione e a garantire l'uguaglianza giuridica di tutti gli esseri umani, indipendentemente dall'origine etnica o nazionale, dall'aspetto o dalla religione. La CFR è uno degli strumenti di attuazione della CERD.

Questo ha indotto la CFR a far conoscere, mediante un comunicato congiunto con la Commissione federale della migrazione, l'importanza delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani ratificate dalla Svizzera. La protezione degli abitanti di questo Paese dal razzismo e dalla discriminazione razziale dipende dall'osservanza sia del diritto internazionale che di quello nazionale.

1. Prevenzione e sensibilizzazione

Colloqui con esperti durante le sedute della presidenza e plenarie della CFR

Come in passato, anche nell'anno in rassegna la CFR ha invitato diversi esperti alle sue sedute per approfondire temi che la interessano da vicino:

- Nel mese di febbraio, la CFR si è occupata della questione degli jenisch, dei sinti e dei rom dando la parola ai suoi due membri esperti, Stefan Heinichen e Venanz Nobel. Sulla base dei risultati dell'indagine «Convivenza in Svizzera», sono state discusse le preoccupazioni specifiche di queste minoranze. La CFR tornerà sull'argomento nel 2020 quando sarà pubblicata l'indagine intermedia dell'Ufficio federale di statistica sul tema del modo di vita itinerante.
- Nel mese di marzo, la CFR si è interessata del razzismo nello sport. Thomas Busset, storico e professore del Centro internazionale di studi sullo sport di Neuchâtel, ha presentato una prospettiva scientifica sulle forme di razzismo e discriminazione nello sport e sulle derive delle tifoserie. La sua relazione è stata completata da una presentazione di Andreas Möslì, direttore del Football Club Winterthur, sulle misure concrete di prevenzione del razzismo adottate dalla sua società.
- Nel mese di maggio, la CFR ha esaminato i legami tra razzismo, populismo e democrazia diretta per una comprensione più profonda delle ideologie politiche del populismo e del razzismo e del loro impatto a livello politico. La discussione è stata condotta con il sociologo tedesco Adrian Demirovic e Nenad Stojanovic, politologo e membro della CFR.
- Nel mese di agosto, la CFR ha invitato Adrian Lobsiger, Incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT), per uno scambio d'informazioni sulla protezione dei dati nell'ambito del monitoraggio del razzismo e della discriminazione in Internet e nei social media e sulla questione della segnalazione di episodi di razzismo. La CFR ha inoltre voluto sapere dall'IFPDT come garantisce che le questioni trasversali della lotta al razzismo e della protezione dalla discriminazione siano prese in considerazione nelle revisioni e nelle discussioni in corso sulla riforma della legislazione sulla protezione dei dati.
- Nel mese di novembre, la CFR ha invitato Ingrid Brodnig, giornalista, scrittrice e ambasciatrice digitale austriaca presso l'Unione Europea, e Nora Refaeil, avvocato, mediatrice e membro della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA), per discutere del tema dei discorsi d'incitamento all'odio in Internet. Inizialmente incentrata su aspetti giuridici, la discussione si è in seguito spostata sulla questione di come affrontare il razzismo e i discorsi d'incitamento all'odio in Internet e nei social media e

quale potrebbe essere una strategia efficace. La CFR intende approfondire ulteriormente il tema nei prossimi anni.

Settimana contro il razzismo 2018

Il 2018 è stato un anno ricco di appuntamenti nei numerosi Cantoni che hanno deciso di celebrare il 21 marzo (Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale) per sottolineare l'importanza della lotta al razzismo. Una dozzina di Cantoni e Città francofoni e germanofoni e il Ticino hanno aderito alla Settimana contro il razzismo, una vasta campagna di sensibilizzazione che si svolge contemporaneamente in diverse città del mondo. Dal canto suo, la CFR ha colto l'occasione offertale per divulgare il suo messaggio, marcare presenza e approfondire i temi scelti dagli organizzatori. Oltre ad aver partecipato alle tavole rotonde e ai dibattiti organizzati a Delémont, Neuchâtel e Versoix, la presidente della CFR Martine Brunschwig Graf è intervenuta alla conferenza stampa tenutasi a Martigny in cui è stato presentato un opuscolo di sensibilizzazione alla discriminazione nel mondo del lavoro. La CFR si è fatta inoltre promotrice della visibilità delle manifestazioni previste a livello cantonale, regionale e comunale nei social media e sul suo sito Internet.

Incontro con le associazioni della società civile impegnate nella lotta al razzismo nei confronti dei neri

Il 3 maggio 2018 ha avuto luogo all'Hotel Dupeyrou di Neuchâtel il convegno sul razzismo contro i neri. Organizzato dal servizio per la lotta al razzismo (SLR) in collaborazione con la CFR, il Consiglio della diaspora africana in Svizzera (CDAS), rappresentato in seno alla CFR, il Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione (SFM) dell'Università di Neuchâtel e il Servizio della coesione multiculturale (COSM) del Cantone di Neuchâtel, ha riunito rappresentanti della società civile, delle comunità di ricerca e delle autorità e aveva lo scopo di consentire ai partecipanti di esprimersi apertamente e informalmente su vari temi controversi di rilievo.

Per la CFR, è stata l'occasione per presentare il suo studio, pubblicato alla fine del 2017, che ha esaminato da un punto di vista giuridico le forme specifiche del razzismo nei confronti dei neri Svizzera. Sulla base di questo studio, la CFR aveva formulato una serie di raccomandazioni per l'amministrazione pubblica, i politici, i centri di consulenza, i media, le autorità giudiziarie e la comunità scientifica, che sono state discusse e valutate con i partecipanti.

2. Analisi e ricerche sulla discriminazione razziale

Studio sulla discriminazione nel settore sociale delle persone altamente qualificate con retroterra migratorio

La CFR è da tempo attenta alle barriere che ostacolano l'impiego di persone di origine straniera. Nel 2012 aveva pubblicato una prima ricerca volta a stabilire se le persone altamente qualificate con retroterra migratorio (*HQM*, acronimo di *Highly Qualified Migrants*) incontrano maggiori ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro svizzero. La CFR ha voluto approfondire la questione commissionando un secondo studio sulle dimensioni, le caratteristiche e le cause della discriminazione nel settore sociale. Realizzato dal Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione (SFM) dell'Università di Neuchâtel, il nuovo studio, pubblicato nel 2018, ha dimostrato che per le HQM provenienti e formate in un Paese terzo (ossia non membro dell'Unione europea) le probabilità di essere prese in considerazione per una posizione di responsabilità sono sistematicamente inferiori a quelle dei candidati formati in Svizzera. Le loro probabilità aumentano se si sono formate in Svizzera. Per comprendere appieno questi risultati, la CFR ha incaricato Walter Schmid, professore dell'Università di Lucerna, di condurre un'indagine per raccogliere le opinioni dei datori di lavoro del settore sociale sulle conclusioni dello studio. I risultati che ne sono scaturiti le ha permesso di approfondire le questioni sollevate dallo studio dell'Università di Neuchâtel; potrà così trasmettere le sue raccomandazioni direttamente alle persone e alle istituzioni interessate.

Perizia giuridica sulla legge sullo stazionamento delle comunità nomadi del Cantone di Neuchâtel

Nel quadro del suo mandato, la CFR può chiedere una perizia su aspetti giuridici non chiariti. Il 2 febbraio 2018, il Cantone di Neuchâtel ha adottato una legge sul stazionamento delle comunità nomadi (LSCN). Oltre allo stazionamento, la legge disciplina una serie di aspetti inerenti al soggiorno di queste minoranze. Poiché è la prima nel suo genere e altri Cantoni potrebbero ispirarsi per adottare una propria legislazione in materia, la sua conformità alla Costituzione federale e al diritto internazionale riveste un interesse generale nell'ottica della protezione dalla discriminazione. Per questo motivo, la CFR ha commissionato a Rainer J. Schweizer, professore emerito di diritto pubblico, diritto europeo e diritto internazionale, una perizia giuridica per chiarire le questioni giuridiche rilevanti per la protezione dalla discriminazione. Da questa perizia emerge che la LSCN contempla tutta una serie di disposizioni discriminatorie, almeno indirette, per i nomadi interessati, siano essi cittadini svizzeri o stranieri. L'autore del parere mette in dubbio che, in considerazione dei suoi effetti

discriminatori, la sua applicazione sia conforme alla Costituzione federale e al diritto internazionale.

Studio sulla qualità della copertura mediatica dei musulmani in Svizzera

Nel mese di settembre del 2018, la CFR ha pubblicato uno studio dedicato alla copertura mediatica dei musulmani in Svizzera. Realizzato dall'istituto di ricerca fög dell'Università di Zurigo, lo studio analizza i contenuti di un campione di articoli pubblicati tra il 2009 e la prima metà del 2017 da 18 testate delle tre grandi regioni linguistiche. L'analisi era incentrata sul ricorso a generalizzazioni, sul grado di diversificazione dei temi trattati, degli attori e degli interlocutori e sul modo in cui sono riferiti i fatti.

Quello del fög non è il primo studio sui gruppi più esposti alla discriminazione commissionato dalla CFR: nel 2013 era stato condotto uno studio analogo sui rom e nel 2017 la CFR si era espressa sul ruolo che i media possono giocare nella lotta alla discriminazione in occasione della pubblicazione di uno studio sul razzismo contro i neri.

Le osservazioni fatte in questi tre studi hanno messo in evidenza parallelismi nel modo di tematizzare le minoranze particolarmente esposte. L'analisi del contenuto degli articoli mette in luce elementi problematici ricorrenti sui quali occorre discutere con i professionisti. Consapevole che la percezione delle minoranze in Svizzera è ampiamente influenzata dai media, la CFR intende proseguire il dialogo con gli organi d'informazione, ponendo l'accento in particolare sulla formazione di base e continua e sulla responsabilità che hanno nella formazione dell'opinione e per il funzionamento di una società democratica.

Analisi delle decisioni giudiziarie e della giurisprudenza sulla norma penale contro la discriminazione razziale

Dal 1995 la CFR censisce e pubblica le decisioni e le sentenze svizzere e internazionali sulla discriminazione razziale. La raccolta, che comprende nel frattempo oltre 1000 casi e verdeti, è pubblicata in Internet e consente sia agli esperti sia a un pubblico interessato di farsi un'idea della giurisprudenza sulla fattispecie penale della discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP e della giurisprudenza internazionale in materia e di effettuare ricerche mirate nella banca dati.

Nell'anno in rassegna, il Servizio delle attività informative della Confederazione ha notificato alla CFR 37 sentenze concernenti l'articolo 261^{bis} CP, di cui 21 condanne o decreti d'accusa. Queste cifre non sono però definitive, poiché nell'anno in corso perverranno alla CFR altre decisioni emanate nel 2018.

Analisi del lavoro di consulenza

La Rete di consulenza per le vittime del razzismo, coordinata da *humanrights.ch* e dalla CFR, ha pubblicato il suo undicesimo rapporto di analisi sovraregionale dei casi di discriminazione razziale censiti nel 2018 dai consulenti in Svizzera.

Nell'anno in rassegna i membri della rete hanno registrato 278 casi in cui è stata offerta una consulenza, contro i 501 dell'anno precedente. Questa variazione annuale non permette tuttavia di trarre conclusioni sull'evoluzione generale della discriminazione razziale, in quanto è dovuta a diversi fattori: il calo del numero di casi è da ricondurre, per esempio, alla diminuzione del numero di membri della rete, passato da 27 a 24 consulenti. Va inoltre ricordato che gli episodi analizzati nel rapporto rappresentano soltanto la proverbiale «punta dell'iceberg», in quanto molte vittime non hanno, per vari motivi, accesso a un centro di consulenza.

Il rapporto conferma una chiara tendenza in atto da parecchi anni: con 58 casi registrati, il mondo del lavoro rimane il settore più colpito dalla discriminazione. Con 38 casi segue quello della formazione, che comprende le strutture di custodia extrascolastica di bambini, la scuola dell'obbligo e post-obbligatoria e la formazione continua. In questa categoria, la scuola dell'obbligo è quella con il maggior numero di casi (29).

Dopo la xenofobia in generale, il movente di discriminazione indicato più spesso è il razzismo nei confronti dei neri (96). Seguono l'ostilità antimusulmana (44) e la categoria affine dell'ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi (24). In un caso su tre, i consulenti hanno ravvisato gli estremi di una discriminazione multipla risultante dalla sovrapposizione e interazione di più forme di intolleranza specifiche, nell'anno in esame soprattutto la discriminazione razziale e la discriminazione a causa dello statuto giuridico e del genere.

Grazie alla sua analisi degli episodi censiti, il rapporto costituisce un pilastro importante del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale. L'interesse delle persone toccate dal problema, ma anche dei media, per il rapporto sugli episodi di razzismo censiti dalla Rete di consulenza per le vittime del razzismo continua a crescere.

3. Interventi parlamentari e agenda politica

La CFR repertoria nella sua agenda politica, consultabile sul suo sito Internet www.ekr.admin.ch/i, gli interventi parlamentari federali su temi che la interessano da vicino.

Nel presente rapporto ne è citato uno in particolare: la mozione 18.3987 del consigliere nazionale Lorenzo Quadri (Gruppo UDC-Lega), che chiede al Consiglio federale di abolire la CFR. Nella sua motivazione Lorenzo Quadri afferma: «La stessa istituzione di una Commissione federale contro il razzismo è un atto di propaganda politica: mira a far credere che in Svizzera esista un reale problema di razzismo. Un problema di un'estensione tale da rendere necessaria la creazione di una Commissione federale specifica per combatterlo. Si tratta di una manipolazione della realtà». Il Consiglio federale propone di respingere la mozione e giustifica l'esistenza della CFR precisando in particolare che: «L'articolo 8 della Costituzione federale vieta ogni forma di discriminazione e l'articolo 35 obbliga tutti coloro che svolgono funzioni statali a contribuire ad attuare i diritti fondamentali. Lo Stato è pertanto obbligato ad affrontare in modo proattivo, mediante strumenti adeguati, potenziali conflitti derivanti dal razzismo o dalla xenofobia. La Commissione federale contro il razzismo è uno di questi strumenti. Combatte qualsiasi forma di discriminazione razziale diretta o indiretta, presta particolare attenzione a misure di prevenzione efficaci e promuove una migliore comprensione tra persone diverse per razza, colore della pelle, origine, appartenenza nazionale o etnica, o religione».

Alla fine del 2018, il Consiglio nazionale non si era ancora espresso in merito.

4. Pubbliche relazioni

Comunicati stampa della CFR

Nell'anno in rassegna, la CFR ha pubblicato sei comunicati stampa.

- **Banalizzazione del razzismo nelle reti sociali: prendere la parola contro i discorsi d'odio**

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (21 marzo), la CFR ha invitato a prendere coscienza del fenomeno dei discorsi d'incitamento all'odio e alla discriminazione diffusi attraverso Internet e i social media. La CFR ritiene che il lavoro di prevenzione debba essere potenziato. In quest'ambito, l'educazione riveste un ruolo cruciale. È quindi più che necessario educare le giovani generazioni al valore di un'informazione attendibile e di fonti affidabili e insegnare loro a riconoscere i tentativi di manipolazione.

- **Rapporto di analisi 2017: episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza**

La CFR elabora ogni anno, in stretta collaborazione con humanrights.ch, una panoramica delle tendenze e della situazione in materia di razzismo, fondata sulla pratica dei consultori. Il rapporto 2017 evidenzia come una parte importante dei casi di discriminazione razziale segnalati avvenga sul posto di lavoro e nel settore della formazione. Le forme di discriminazione più frequenti sono state la disparità di trattamento, le ingiurie e le umiliazioni. Il movente citato più spesso è stata la xenofobia, seguita dal razzismo nei confronti dei neri. Come nel 2016, i casi di ostilità antimusulmana e di ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi sono leggermente aumentati.

- **Sport e razzismo: un tema ancora tabù**

In che misura lo sport è toccato dal razzismo? Lo sport è all'avanguardia o in coda nella lotta al razzismo? Alla vigilia della Coppa del mondo di calcio in Russia, il numero 41 di TANGRAM era dedicato a queste e altre domande a volte ancora tabù negli ambienti interessati. Calcio, pallacanestro, ciclismo, hockey e l'arte marziale di origine afro-brasiliana capoeira sono i terreni su cui la CFR ha indagato.

- **Copertura mediatica dei musulmani in Svizzera: uno studio universitario fa il punto della situazione**

La CFR ha pubblicato uno studio dedicato alla copertura mediatica dei musulmani in Svizzera. Come affrontano i giornali, nelle edizioni su carta e in quelle on-line, i temi sociali legati a questa minoranza? Su quali aspetti e prospettive pongono l'accento? Sulla base dei risultati dello studio, la CFR ha scelto alcuni aspetti su cui incentrare la sua collaborazione e il suo lavoro di prevenzione con i media.

- **L'iniziativa per l'autodeterminazione indebolisce i diritti fondamentali**

Comunicato stampa della CFR e della Commissione federale della migrazione (CFM)

Secondo la CFR e la CFM, l'iniziativa per l'autodeterminazione indebolisce i diritti umani internazionali e priva il Paese della possibilità di presentare ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Mette inoltre a repentaglio la certezza del diritto nelle relazioni internazionali e compromette la credibilità della Svizzera quale partner contrattuale affidabile. Questo avrebbe conseguenze di vasta portata, soprattutto per un Paese piccolo come la Svizzera.

- **Essere svizzeri non protegge dal razzismo**

La CFR ha dedicato il numero 42 del suo bollettino TANGRAM alle convergenze e alle differenze tra il lavoro d'integrazione e la lotta al razzismo. Entrambi sono indispensabili, complementari e mirano essenzialmente a consentire a tutti i cittadini di vivere insieme nel rispetto dei diritti fondamentali garantiti dal nostro Stato di diritto. Ma il razzismo non colpisce soltanto gli stranieri: un uomo svizzero di colore, una donna svizzera musulmana o di religione ebraica, oppure una famiglia jénisch possono essere oggetto di attacchi e discriminazioni di matrice razzista. Anche gli stranieri perfettamente integrati sono esposti al razzismo e alla discriminazione. Né un'integrazione riuscita né la nazionalità svizzera mettono al riparo dal razzismo.

Presenza della CFR nei media

Nell'anno in rassegna la presidenza e la segreteria della CFR hanno risposto ad oltre 90 domande poste spontaneamente dai media, di cui oltre il 65 per cento era riferito a fatti di attualità. Le domande più frequenti riguardavano i discorsi d'incitamento all'odio in Internet e nei social media, l'ostilità nei confronti dei musulmani, episodi di antisemitismo e il razzismo verso i neri.

Oltre a chiederle prese di posizione, i media la consultano sempre più spesso per valutazioni giuridiche dell'applicazione della norma penale contro la discriminazione razziale in casi di stretta attualità. In particolare, le parole veicolate in Internet e nei social media e le illustrazioni utilizzate sulle piattaforme digitali hanno sollevato nei media, ma anche nei cittadini, la domanda sul confine tra ciò che è penalmente perseguibile e ciò che attiene alla libertà di espressione.

Infine, nell'anno in esame, le pubblicazioni della CFR hanno riscosso una grande attenzione da parte dei media, in particolare il numero di TANGRAM sul razzismo nello sport, il rapporto sugli episodi di razzismo censiti dai consultori e lo studio sulla copertura mediatica dei musulmani.

TANGRAM

TANGRAM 41 - Sport e razzismo

Alla vigilia della Coppa del mondo di calcio in Russia, la CFR ha pubblicato un numero di TANGRAM dedicato al razzismo nello sport in cui sono presentati i risultati di recenti ricerche e le considerazioni di storici, sociologi e giornalisti sul tema e raccolte le testimonianze e le analisi di sportivi, allenatori e rappresentanti di federazioni sportive.

Realizzando questo numero di TANGRAM, la CFR ha constatato che il razzismo nello sport non è necessariamente riconosciuto ovunque come un problema. Alcuni attori considerano sufficienti i provvedimenti presi, altri invece deplorano un certo immobilismo. La CFR riconosce che sono stati compiuti passi nella giusta direzione, ritiene tuttavia che in tutte le discipline sportive e a tutti i livelli sia necessaria una valutazione onesta e senza compiacimento alcuno della situazione per prevenire la banalizzazione e la persistenza dei pregiudizi. Una prevenzione efficace e una volontà di agire comune costituiscono la migliore risposta a comportamenti razzisti nel mondo dello sport, ma non solo.

TANGRAM 42 - Lavoro d'integrazione e lotta al razzismo

Il numero di dicembre di TANGRAM è dedicato alle convergenze e alle differenze tra il lavoro d'integrazione e la lotta al razzismo. Attraverso osservazioni condotte da specialisti attivi sul terreno, rappresentanti di minoranze ed esperti, sono evidenziati i vantaggi e i limiti della politica d'integrazione nella lotta alle discriminazioni. Il bollettino illustra inoltre le sfide da affrontare per un approccio più globale alla lotta al razzismo in Svizzera.

Per la CFR, questo numero di TANGRAM è stato l'occasione per ricordare che né un'integrazione riuscita né la nazionalità svizzera mettono al riparo dal razzismo. La politica di lotta al razzismo interessa un settore di attività e competenza più ampio rispetto a quello dell'integrazione e deve beneficiare di tutta l'attenzione e delle risorse finanziarie necessarie.

Sviluppo e analisi degli strumenti di comunicazione della CFR

Sondaggio sulla soddisfazione dei lettori di TANGRAM

Dal 29 agosto al 5 ottobre 2018, la segreteria della CFR ha realizzato per la prima volta un sondaggio on-line sulla soddisfazione dei lettori di TANGRAM, la cui prima pubblicazione risale al 1996. Lo scopo del sondaggio era di conoscere l'opinione dei lettori sulla forma, sull'impostazione di fondo del bollettino semestrale e sulle loro abitudini di lettura. Il 15 per cento delle persone interpellate vi ha risposto, una partecipazione che è rappresentativa della distribuzione tra le regioni linguistiche e dell'età dei lettori di TANGRAM.

In generale, la rivista è molto apprezzata. Il 35,7 per cento la giudica «molto soddisfacente» e un altro 41,8 «soddisfacente». Una parte dei lettori auspica tuttavia dei miglioramenti, in particolare per quanto riguarda l'accessibilità di TANGRAM in formato digitale e l'impostazione grafica che assicurerebbero alla pubblicazione una maggiore flessibilità in termini di forma e grafica. Nel 2019 sono previsti lavori per quanto concerne la funzionalità di TANGRAM sul sito Internet e la modifica della veste grafica.

Sito Internet della CFR

L'ottimizzazione del sito Internet è stato uno dei progetti più importanti della CFR nell'anno in rassegna. La decisione di rielaborarlo risponde all'esigenza di migliorare la struttura dell'informazione, di valorizzare sia le prestazioni fornite che il dinamismo del lavoro della CFR.

Il nuovo sito, la cui attivazione è prevista nel primo trimestre del 2019, avrà una struttura più chiara che consentirà una navigazione semplice e intuitiva e un accesso più facile alle informazioni cercate.

5. Consultazioni degli uffici e follow-up a livello internazionale

La CFR è invitata a partecipare alle consultazioni degli uffici organizzate dal Dipartimento federale dell'interno (DFI), dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) su oggetti che riguardano la discriminazione razziale. Nell'anno in rassegna ha partecipato alle seguenti consultazioni:

1. Consultazione a complemento del rapporto al CERD nel quadro del decimo, undicesimo e dodicesimo rapporto periodico della Svizzera

Nel 2018 la Svizzera ha presentato al Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) il suo decimo, undicesimo e dodicesimo rapporto periodico sull'attuazione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale. Come raccomandato dal CERD, è stato chiesto alla CFR di pronunciarsi sul rapporto svizzero. Parallelamente a questo rapporto ufficiale, la CFR, nella sua veste di organizzazione interessata, presenterà nel 2019/2020 un rapporto indipendente che rifletterà il suo punto di vista sulla concretizzazione delle varie raccomandazioni formulate dal CERD.

2. Consultazione sulla domanda di riconoscimento dei rom svizzeri quale minoranza nazionale ai sensi della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali

La CFR ha preso atto della posizione del DFAE sulla domanda di riconoscimento dei rom svizzeri quale minoranza nazionale ai sensi della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, sottolineando due aspetti fondamentali: i rom hanno diritto alla stessa protezione delle altre minoranze dalla discriminazione razziale; la comunità rom deve essere considerata parte integrante della società svizzera e beneficiare della protezione e del rispetto che ne derivano.

3. Consultazione alla risposta della Svizzera al quarto rapporto sulla Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali

Il 31 maggio 2018, il Comitato consultivo della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali ha adottato il quarto parere sulla Svizzera. Invitate a presentare osservazioni scritte su questo rapporto, le autorità svizzere hanno chiesto alla CFR di valutare le raccomandazioni del Comitato consultivo riguardanti il suo ambito di competenza.

4. Consultazione sull'avamprogetto di legge federale sul divieto di dissimulare il proprio viso (controprogetto indiretto all'iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso»)

La CFR si è chiaramente espressa contro l'iniziativa popolare ritenendo che la presenza di simboli religiosi nello spazio pubblico e la tolleranza nei loro confronti fanno parte del rispetto dei diritti fondamentali e che questi ultimi devono sempre prevalere sulla tentazione di adottare disposizioni in funzione di singoli casi o eventi particolari. Qualsiasi provvedimento particolare che si renda necessario per salvaguardare l'ordine e la sicurezza nello spazio pubblico non deve essere rivolto, implicitamente o esplicitamente, contro i codici vestimentari di una religione specifica. La CFR non sostiene neanche il controprogetto perché ritiene che gli aspetti che questo intende disciplinare siano già oggetto della legislazione vigente e lo considera quindi inutile e tendenzialmente controproducente.

Sul piano internazionale la CFR ha partecipato ai lavori preparatori per la visita di una delegazione della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) in vista del sesto ciclo di valutazione della Svizzera.

La CFR in breve

Membri

Nel 2018 la CFR era composta dai 16 membri seguenti:

Presidente

Martine Brunschwig Graf, esperta: politica, relazioni pubbliche

Vicepresidenti

Gülcan Akkaya, esperta: lavoro sociale, diritti umani, migrazione, ricerca e insegnamento

Sabine Simkhovitch-Dreyfus, rappresentante della Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI)

Esperti e rappresentanti di organizzazioni e associazioni

Wolfgang Bürgstein, rappresentante della Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)

Fredy Fässler, rappresentante della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CCDGP)

Stefan Heinichen, esperto: sinti e rom

Maya Hertig, esperta: diritto, ricerca e insegnamento

Ruedi Horber, rappresentante dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

Madeleine Joye, esperta: giornalismo

Rifa'at Lenzin, esperta: islamistica

Frank Mathwig, rappresentante della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera (FCES)

Venanz Nobel, esperto: jenisch e nomadismo

Rita Schiavi, rappresentante dell'Unione sindacale svizzera (USS)

Nenad Stojanovic, esperto: politologia

Celeste C. Ugochukwu, esperto: diaspora africana

Bernard Wicht, rappresentante della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

Segreteria

Giulia Brogini, responsabile (80 %)

Alma Wiecken, giurista (80 %)

Sylvie Jacquat, collaboratrice scientifica comunicazione (60 %)

Iwan Schädeli, assistente (60 %)

Giulia Brogini ha lasciato la segreteria alla fine di dicembre per assumere la carica di responsabile del servizio Politica in favore delle persone disabili di Confederazione e Cantoni in seno all'Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità (UFPD). La CFR coglie l'occasione per ringraziarla per il lavoro svolto durante i quattro anni in cui è stata a capo della segreteria. Dal 1° gennaio 2019 Alma Wiecken riprende la funzione di responsabile.

Nel 2018 la segreteria è stata completata dai seguenti praticanti e apprendisti:

Milad Al-Rafu, praticante giurista (60 %, fino a marzo)

Vera Leimgruber, praticante giurista (70 %, da giugno)

Patrick Rohrbach, giurista (50 %, da marzo a ottobre)

Moana Carluccio, apprendista di commercio (80 %, fino a gennaio)

Marco Princic, apprendista di commercio (80 %, da settembre)

Maxime Mora, Lukas Rubin, Marco Matti, Marcel Schwob, Nikolas Zbinden; civilisti (100 %, ognuno per circa due mesi)

Sedute plenarie e sedute della presidenza

Nel 2018 i membri della CFR si sono riuniti cinque volte in seduta plenaria, di cui una riunione di chiusura di due giorni, mentre la presidenza si è riunita sei volte.

Budget

Nell'anno in rassegna il credito ordinario a disposizione della CFR era di 179 982 franchi.

Herausgeber / Editeur / Editore

Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR / Commission fédérale contre le racisme CFR / Commissione federale contro il razzismo CFR

Sekretariat der EKR / Secrétariat de la CFR / Segreteria della CFR

GS-EDI / SG-DFI / SG-DFI

Inselgasse 1, 3003 Bern / Berne / Berna

Tel. +41 58 464 12 93

ekr-cfr@gs-edi.admin.ch

www.ekr.admin.ch

Redaktion und Koordination / Rédaction et coordination / Redazione e coordinamento

Sylvie Jacquat

Redaktion / Rédaction / Redazione

Martine Brunschwig Graf

Sylvie Jacquat

Alma Wiecken

Übersetzungen / Traductions / Traduzioni

Service linguistique de français SG-DFI

Servizio linguistico italiano SG-DFI

Deutscher Spachdienst GS-EDI

Grafische Gestaltung Umschlag / Conception graphique couverture / Concezione grafica copertina

Monica Kummer Color Communications